

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

riporto L. 172,60

Dillingen Saar (Germania) — Abati Pietro rinnovando l'abbonamento augura che gli amici repubblicani e socialisti residenti in Germania cessino di polemizzare su questioni senza sugo e che non avranno altra conseguenza che di far ritardare l'emancipazione nostra facendo ridere i nostri ricchi sfruttatori e i governi conservatori e massacratori L. 1: protesta inoltre contro i fatti di Gramscio L. 1	2.—
Buenos Ayres (America) — Orioli Giuseppe pagando l'abbonamento manda un saluto agli amici suoi repubblicani e un augurio al Popolano	4.—
Cesena — Raccolte fra amici a mezzo Jacconi Emidio al Cuneo c. 15	—,15
	continua L. 178,75

CANCELLIAMO LA STORIA

Dopo le scuse pel Trentino nostro di S. E. Marcora, la proibizione della lapide a Pier Fortunato Calvi.

Veramente; proibizione della lapide, no; soppressione delle parole, che potevano dispiacere all'Austria, dalla dichiarazione che quella anima eroica gittava in faccia ai giudici carnefici comandati a condannarlo.

Una di quelle mezze misure loiolesche che destano l'indignazione più assai che non farebbe un divieto all'austriaca bello e buono.

Così per far piacere all'I. R. Governo (le maiuscole diventano di obbligo) le pagine più belle del riscatto italico sono cancellate e sopresse.

Povere oscure fosse di martiri e di eroi che dovevate costituire le are civili della nuova storia!

E pazienza che il Governo Austriaco rispondesse con pari metro ai riguardosi timori del governo nostro!

Ma no; l'Austria conculca in ogni modo il pensiero e il sentimento italico nelle terre irredente; l'Austria straccia ogni giorno ai danni nostri gli articoli della sua costituzione che garantiscono i diritti delle diverse nazionalità; l'Austria lascia infuriare l'elemento slavo contro l'italiano ad Innsbruck e altrove, giocondamente; l'Austria nega a Trieste l'Università; l'Austria per mezzo dei suoi commissari e dei suoi poliziotti pone in scena di tanto in tanto — complice il partito clericale, l'eterno implacato nemico della patria — dimostrazioni spontanee contro l'Italia e gli Italiani.

E l'Italia — in risposta — presta la guancia cristianamente alle sferzate sanguinose e sopprime dalla storia Pier Fortunato Calvi.

Governo educatore!

L'elezione di Grosseto

Ettore Socci ha un degno successore. La Maremma libera manda, ad occupare il posto di Lui, Pio Viazzi, mente eletta, coltissima di filosofo e di giurista.

La vittoria, imponente pel numero dei suffragi e la concordia delle frazioni popolari, ci riempie l'animo di gioia e perchè il manipolo repubblicano acquista un campione va-

loroso e perchè essa suona come una lezione ben meritata ai costituzionali di Grosseto e a tutta la stampa grande e piccina che faceva coro al loro cancaneggiare ignobile.

Per otto giorni — dopo che i risultati del primo scrutinio dimostrarono che la concordia dei repubblicani e dei socialisti avrebbe data al Viazzi una sicura vittoria — essi non fecero che rinfocolare odi, eccitare dissidi fra socialisti e repubblicani nella speranza che quelli avrebbero negato il loro voto al Viazzi.

Nulla lasciarono di intentato. Ripubblicano tutte le polemiche corse fra i due partiti soffiando nel fuoco della discordia; cercarono di far prevalere ogni men nobile sentimento dall'una e dall'altra parte; si eressero improvvisati custodi e tutori della dignità del proletariato grossetano — essi che son sempre pronti a plaudire alle reazioni più cieche e più feroci contro i lavoratori.

Che importava ai moderati se questo divampare di dissidi in un'ora di passione politica poteva, magari, far scorrere sangue cittadino e creare lutti e dolori?

Pur che la vittoria non sfuggisse tutto era lecito!

Noi segnaliamo tutto questo perchè è la prova migliore che i così detti uomini d'ordine sono in tutti i paesi uguali.

Lo constatiamo qui ad ogni elezione.

Ma qui come a Grosseto le male arti si sono dimostrate inutili. E lo saranno sempre perchè non è così che si conquista la fiducia delle masse evolute!

Ancora sulla partecipazione agli utili

Il Sig. F. vuole dunque darci una lezione — e pretende che noi le sballiamo grosse.

Ma, creda, è perfettamente inutile con noi.

Forse non ricordiamo chi abbia editi gli articoli di Leone — ma ciò dipende soltanto da un fatto: che noi libri, riviste, giornali ne leggiamo, in un mese, quanti il Sig. F. non riesce a leggere, forse, in un anno.

Ed è leggendoli che abbiamo imparata quella distinzione fra servizi pubblici propriamente detti e rendite municipali di generi di prima necessità che si trovava nettamente nel nostro articolo, cosa che il Sig. F. o non ha letto o non ha capito.

Ma del resto a dimostrare tutta la scienza del Sig. F. in materia basta una cosa: la confusione che egli fa fra le commissioni di vigilanza che presiedono allo spaccio ed alla macelleria — le quali non sono neppure richieste dalla legge e che il Comune ha nominato per accrescere gli organi di controllo su quegli esercizi — e la commissione direttiva voluta dalla legge nel caso di costituzione di un'azienda speciale del servizio municipalizzato.

Perchè, caro Sig. F., altro è la conduzione in economia, altro l'azienda speciale e basta leggere gli articoli 2 e 16 della legge per vederlo.

Come vede dunque il Sig. F. non diciamo nulla di inesatto accennando alla sua impreparazione in questo argomento.

Noi ripetiamo che volere ammettere gli operai a partecipare agli utili in aziende che per la loro natura devono limitare gli utili e magari in qualche caso sopportare perdite nell'interesse superiore della collettività, è un errore, perchè mentre da un lato il vantaggio degli operai sarà irrisorio, dall'altro si toglierà alla azienda quella libertà che le è invece necessaria.

E quanto alla partecipazione degli operai alle commissioni direttive, è chiaro che noi non siamo riusciti a farci comprendere dal nostro contraddittore.

Noi diciamo: c'è un contratto bilaterale che corre fra il Comune e gli operai; ognuna delle due parti deve rispettare il contratto nei reciproci diritti e doveri. Ora come è possibile porre degli operai dell'azienda in quegli organi che hanno la rappresentanza di una delle parti contraenti?

E chechè dica il Sig. F. è così.

Un organo formato dalle parti contraenti in perfetta parità di condizioni ci deve essere per fare rispettare il contratto, quando una delle parti creda che sia lesa ai suoi danni e questo è l'arbitrato che deve decidere nei casi di reclamo di una delle parti. Ma ciò che vuole il Sig. F. non può esistere.

E quando il Sig. F. cita il caso dei ferrovieri (e noi potremmo ricordargli, per esempio, le battaglie sostenute in Parlamento perchè nel Consiglio del Lavoro, nell'ispettorato per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, i lavoratori avessero la loro rappresentanza) mostra all'evidenza di essere caduto in un grave equivoco.

Per i ferrovieri si domandava che a dirimere le controversie possibili fra lo Stato e il personale ci fosse un arbitrato in cui Stato e personale fossero egualmente rappresentati; per la applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli si chiedeva che al servizio di ispezione fossero adibiti anche operai. Ma nessuno ha mai chiesto — anche dei più ardenti socialisti — che nell'ufficio di direzione delle ferrovie entrassero i rappresentanti degli operai ferroviari o che nella rappresentanza delle diverse ditte industriali che occupano lavoratori si facesse posto agli eletti dei lavoratori stessi.

Ma tutto questo, che è pure chiarissimo, non persuaderà il Signor F. — così come non lo ha persuaso il fatto che nessun socialista abbia pensato alla idea della rappresentanza degli operai nelle commissioni di controllo o di rappresentanza.

Del resto, se noi fossimo sicuri che il Sig. F. si convertisse, gli faremmo una proposta: andarcene insieme a vedere quello che in materia han fatto amministrazioni socialiste.

E lo condurremmo a Reggio dove non c'è nè forno nè macelleria comunale, ma dove invece fu municipalizzato il servizio della luce e del ghiaccio.

Ebbene a Reggio dove pure nel 1904 si sono avuti utili rilevanti, gli operai non sono ammessi al beneficio degli utili nè, che noi sappiamo, han posto nella direzione delle aziende.

E Reggio è esempio al socialismo italiano.

E potremmo continuare negli esempi.

Ma tant'è: F. potrebbe scrivere sulle colonne

del *Cuneo* quel che ha detto tante volte: cioè che egli vive in perenne diffidenza di tutto ciò che sa di repubblica e di repubblicano.

E allora forse sarebbe spiegato il come e il perchè delle sue critiche, da cui gli amici nostri non si salverebbero neppure se seguissero a puntino ciò che F. vuole dalla colonne del *Cuneo*.

INTERESSI OPERAI

Il Popolano alla Lega Muratori.

Prima di tutto un consiglio: non si riscaldi la Lega Muratori e non dia in smanie. Potrebbe accaderle (chi lo sa?) di dovere domani (e il caso non è nuovo) cantare l'osanna a coloro cui oggi urla il crucifige e allora il precedente sarebbe di impaccio.

E anche non faccia le viste di non avere capito perchè e per chi scrivevamo. Può darsi che abbiano tentato di farle credere che noi irridiamo alla miseria e alla disoccupazione — ma siccome sa che questo è uno stupido assurdo così non è bene che si irriti a freddo.

Con questa canicola può anche essere pericoloso per la salute.

Il *Popolano* ha scritto a chiare note dei fatti che non si smentiscono e non ha avuto bisogno di suggerimenti di chicchessia. I suggerimenti sono invece evidenti nello scritto della Lega.

Riepiloghiamo: il segretario della Camera del Lavoro (e fu questa la sola parte che prese in questo fatto) chiese all'on. Comandini colloquio per una commissione di muratori accompagnata dal Segretario della Lega. Scopo del colloquio: i modi per provvedere alla disoccupazione della classe.

L'on. Comandini fu sollecito di aderire e fissò il colloquio per le 15 del giorno successivo.

Alle 15 e qualche minuto mentre l'on. Comandini saliva in residenza trovò il Segretario della Lega e mentre stava parlando con lui sopraggiunse l'Ingegnere Comunale.

Il Segretario della Lega non parlò di trovare lavoro per qualche disoccupato, ma disse (parole testuali) che bisognava provvedere perchè *parecchi muratori, nella speranza che si potesse por mano al lavoro dell'edificio scolastico, non avevano emigrato e si trovavano perciò senza occupazione.*

Col Segretario della Lega e coll'Ingegnere Comunale l'on. Comandini sali in Comune e trovò nella sala maggiore i Signori Leprini e Aguccioni che furono presentati quali rappresentanti dei disoccupati — di cui fu chiesta la nota — e ai quali fu detto che si sarebbe potuto porre mano sollecitamente ai lavori in alcune scuole.

Questi i fatti veri.

Dai quali risulta: che nessuno irrise né alla disoccupazione né alla miseria di chicchessia; che anche quando, arrivata la famosa nota dei disoccupati, si poté comprendere che di disoccupazione della classe non era il caso di parlare, si pensò a dare lavoro a quanti operai si poteva; che si chiesero colloqui ufficiali, facendoli preannunziare dal Segretario della Camera del Lavoro, facendoli presenziare dal Segretario della Lega per trovare lavoro per pochissimi operai che, senza tanto lusso di ambascierie — quali si sarebbero comprese se si fosse trattato di un caso di larga e persistente disoccupazione — potevano essi stessi salire le scale del Comune, certi della stessa accoglienza.

Perchè è questo solo che noi volevamo rilevare: l'abito in certi di allargare, di ingrandire, di accrescere certe cose, le quali non avrebbero che una importanza ordinaria e a cui, di fronte al Comune, si vuol dare una apparenza di grandiosità che è ridicola.

Se quei pochi muratori che si trovavano momentaneamente disoccupati (usiamo questo avverbio che rispecchia la situazione perchè oggi,

che scriviamo, il Comune pei suoi lavori non trova muratori) avessero fatto ciò che tanti altri della lega fanno e fossero andati a chiedere se il Comune poteva occuparli, la cosa sarebbe rimasta nelle sue proporzioni naturali. Ma no; si è voluta ingrandire come se si trattasse di un caso di disoccupazione cronica e... uno dei richiedenti si occupò immediatamente (e fece bene) e oggi operai non ce ne sono dove occorrerebbero.

Questa è la sostanza dei nostri rilievi, che le incomposte grida della Lega muratori, non scuotono.

Ma la Lega trova modo di fare un altro appunto: ma il lavoro promesso è stato ritardato di 12 giorni e poi si sarebbe potuto fare prima con vantaggio di tutti.

Ebbene anche questo è ridicolo: Ma che volete, vivadio!?

L'otto di agosto si promette che si farà sollecitamente un lavoro, il 20 vi si pone mano.

Ma è un ritardo questo per cui si debba gridare contro gli amministratori del Comune e i suoi impiegati — quando si sa o si dovrebbe sapere che ogni pratica comunale esige la sua elaborazione e che, oggi, l'ufficio tecnico poggia tutto sulle spalle di uno solo, l'Ingegnere capo?

Noi non diciamo che sia piacevole, per chi ha bisogno, attendere anche quarantotto ore aspettando il lavoro. Ma se — non diciamo la Lega — il pubblico vuole avere la pazienza di seguirci nelle date che esponiamo, vedrà come certe accuse siano ingiuste.

Il direttore delle scuole — di cui si invoca il nome — fece la richiesta dei lavori per le scuole il 23 Luglio.

Il 25 Luglio la richiesta passò all'Economato e all'Ufficio Tecnico per parere;

Il 26 Luglio perizia e riferimento erano fatti;

Il 27 la pratica andò alla ragioneria per esaminare le disponibilità;

Il 1° Agosto ritornò dalla ragioneria;

L'8 di Agosto furono ordinati i lavori e trasmessa la pratica alla ragioneria per l'impegno;

Il 12 Agosto fu mandata la pratica all'Ufficio Tecnico per l'esecuzione;

Il 14 furono consegnati i lavori al capomastro Leprini;

Il 17 si cominciarono i lavori.

Come si vede dal 23 Luglio al 14 Agosto passarono 21 giorni. È questo il ritardo?

E per il Ginnasio-Liceo la richiesta del Preside è del 1° Agosto — ed il 25 cominciarono i lavori.

E per la Scuola d'Arte applicata all'industria i lavori ordinati il 25 Agosto — appena liberi i locali — furono iniziati immediatamente.

Queste sono le date, che smentiscono tutte le accuse e tutte le critiche della Lega Muratori che — per questa volta — se non ha altri moccoli può andare a letto al buio.

DALLA SARDEGNA

di GIOVANNI MERLONI

Raccogliendo in un volume in armonico complesso le corrispondenze mandate dalla Sardegna al *Carlino*, al *Messaggero*, al *Tempo* in occasione del Congresso degli Agricoltori italiani, Giovanni Merloni ha fatta una opera buona.

Il suo volume non è infatti una raccolta dei discorsi, delle proposte, dei voti formulati in occasione del Congresso; è invece una descrizione precisa e vissuta dei paesi visitati, dei loro costumi e soprattutto dei loro bisogni.

Ciò che più interessa, in Sardegna, il continentale studioso, si trova nel volume del Merloni; il quale acquista completezza colla pubblicazione delle numerose interviste avute in quei giorni col Ministro di Agricoltura e coi principali uomini che prepararono il Congresso.

Ma il volume non contiene soltanto indicazioni e descrizioni le quali, malgrado lo stile

vario dello scrittore, finirebbero per farlo assomigliare eccessivamente ad una guida per un touriste desideroso di apprendere; addita quali sarebbero le vie da battere per risolvere una buona volta il problema dell'Isola sempre e da tutti negletta e non nasconde il suo pensiero personale.

Questo direi anzi — ed è in ciò uno dei pregi dell'opera — traspare ad ogni pagina non con divagazioni politiche, che sarebbero state un fuor d'opera — ma con brevi, rapide, fugaci osservazioni, che in fondo concludono a questo: potrà e vorrà il governo italiano uscire dalla nebulosità delle promesse per fermarsi una buona volta sul terreno dei fatti?

Nota il Merloni che provvido è stato il pensiero di indire in Sardegna il Congresso degli Agricoltori italiani, perchè solo una conoscenza precisa delle reali condizioni dell'isola può indurre chi può e sa suggerire rimedi a chi deve porvi mano. Ma soggiunge subito che anche i benefici del Congresso andranno dispersi se il Governo non allargherà, anzi tutto, i cordoni della borsa.

E il Merloni non nasconde il suo scetticismo in proposito.

Nè ha torto. Basta pensare a quel che avviene per la questione meridionale in genere ed ora per quella siciliana.

Da quaranta anni si pubblicano articoli, studi, libri sul problema siciliano e oggi, dopo le tragedie sanguinose, il governo, che non avrebbe che da spolverare le carte degli archivi per trovarvi tutto il materiale che può occorrergli, annunzia un viaggio del Presidente del Consiglio in Sicilia.

Così per la Sardegna noi ricordiamo di aver scorso anni fa un grosso volume frutto di una inchiesta affidata dal Governo all'on. Pais.

Il volume è rimasto forse intonso nelle Biblioteche dei ministeri e i rimedi non sono venuti mai.

Verrà il Congresso degli Agricoltori ad tenere ciò che finora invano si è atteso?

Noi dubitiamo con Merloni.

E, attendendo, ci rallegriamo con lui che ha saputo compiere un'opera buona col suo volume che rivela una volta di più le sue qualità eminenti di giornalista e di studioso.

La première della GIOCONDA

AL COMUNALE

Premetto con sincero compiacimento un giudizio sintetico: la gran prova è stata felicemente superata.

Lo spettacolo ha in sé i requisiti del successo, e questo, affermatosi nettamente alla *première*, vedremo accentuarsi in seguito, quando saranno sparite le piccole menzogne che sogliono sempre e ovunque accompagnare una prima rappresentazione.

Musica ed esecuzione hanno subito incontrato il favore del pubblico che giovedì sera affollava il nostro Comunale.

Nè poteva essere altrimenti.

Degli indiscutibili pregi di quest'opera, che da quasi un trentennio gira trionfalmente il mondo, non parlerò: ciascuno che alla divina arte dei suoni non sia totalmente profano, sa scorgere ed apprezzare le bellezze di questa musica, che ha nella linea la grandiosità del melodramma meyerbeeriano, e nel contenuto la ricchezza melodica della più pura e fresca vena italiana. Sulla esecuzione — per quanto possa essere avventato il giudicare dopo una sola audizione — esprimerò qui in breve le mie impressioni.

Nella "Gioconda", forse per la parità di numero delle parti principali, vien quasi naturale lo stabilire un confronto fra i due *trii* (mi si passi la parola) che sembrano contendersi la palma sul palcoscenico: il *trio femminile* — Gioconda, Laura e la Cieca — e il *trio maschile* — Enzo, Barnaba e Alvisé.

Giovedì sera (e questa non è soltanto l'impressione mia, ma quella della grande maggioranza del pubblico) il *trio femminile* ha dimostrato la propria superiorità ed ha decisamente trionfato sul *trio maschile*.

Trionfatrice delle trionfanti, Elena Bianchini Cappelli. Questa elettissima artista, che tiene oggi incontrastato il primo posto fra i soprani drammatici, ha addirittura fanatizzato.

Essa raccoglie in sé tutte le più invidiabili doti: una voce d'oro, potente, estesa, intonata, di timbro simpaticissimo; un metodo di canto squisito; una dizione corretta, chiara, sommaria espressiva. Ed alla perfezione del canto accoppia un'azione drammatica sobria, equilibrata, di straordinaria efficacia.

Come rendere meglio il personaggio di *Gioconda*?

Elena Bianchini-Cappelli lo vive: le passioni che si agitano nell'animo della bella cantatrice di Venezia, vibrano nella sua voce, che ha sospiri d'amore, impeti d'odio, fremiti di gelosia, accenti pieni d'amarezza, di dolore, di rassegnazione.

Grande nel duetto con Laura al 2.° atto, essa asurge ad un'altezza sublime nel monologo « suicidio! » all'ultimo atto.

Il pubblico è rimasto soggiogato sin dalle prime note, e non s'è stancato di acclamarla entusiasticamente, quasi ad ogni frase.

Elena Bianchini-Cappelli ha così aggiunta una novella fronda agli allori ovunque mietuti nella luminosa sua carriera artistica, e può meritamente andarne altera.

Accanto a Lei (e per tutto degna di figurarvi accanto) ha raccolto larga messe di unanimi applausi la Sig. Vittorina Paganelli, che della parte di *Cieca* fa una vera creazione.

È anche questa un'artista eccezionale, di cui non si sa se ammirare più la bellezza della voce o l'assoluta padronanza della scena.

Una *Laura* eccellente è stata pure la Sig. Maria Bastia-Pagnoni, la quale possiede una voce fresca, uguale, estesissima, che sa modulare con molta grazia e grande facilità.

Vorrei vedere in lei una maggiore scioltezza nella scena e soprattutto l'abbandono di una soverchia uniformità di gesto — piccola menda che non vale certo ad offuscare le qualità pregevolissime che adornano la giovane artista.

Il pubblico l'ha calorosamente applaudita, ed ha voluto il *bis* del duetto al 2.° atto, ch'essa ha cantato con slancio e passione.

E vengo al *trio* maschile.

Il tenore Vincenzo Bieleto si trova in questa svantaggiosa condizione: di succedere, negli spettacoli straordinari al Comunale, ad un Bonci e ad un Borgatti, due veri colossi dell'arte del canto, di fronte ai quali anche i grandi appaiono piccini.

Tuttavia Bieleto, artista intelligente e dotato di mezzi vocali non comuni, è riuscito a guadagnarsi le simpatie del pubblico, che lo ha salutato al suo primo apparire sulla scena con una lunga ovazione, e lo ha calorosamente applaudito in tutta la serata, nella quale egli ha avuto momenti felicissimi.

Il baritone Enrico Pignataro non ha una voce molto potente, ma fraseggia assai bene, ed incarna il personaggio di *Barnaba* — parte ingrata e difficile — con arte finissima.

Il monologo del 1.° atto « O monumento! » è detto da lui stupendamente, e gli ha procurato applausi fragorosi ed unanimi.

Una bella voce robusta, pastosa, sonora ha invece il basso Sig. Italo Picchi — venuto a sostituire per due sole sere, per gentile concessione dell'impresa del teatro di Argenta ove è scritturato, il collega Camillo Fiegna, colpito da improvvisa sventura domestica.

Egli nella breve parte di *Aleise* si è fatto meritamente apprezzare, ed è stato festeggiatissimo.

I cori, istruiti colla nota pazienza e maestria dal bravo Baravelli, cara conoscenza del nostro pubblico, vanno magnificamente. Notata una sola incertezza nell'attacco della *réprise* della barcarola al 2.° atto, più che perdonabile in una *première* e che sparirà nelle esecuzioni seguenti.

Superiore ad ogni elogio l'orchestra, composta di elementi di primissimo ordine, sotto la direzione del maestro Zuccani, il quale si è rivelato, sia come concertatore che come direttore, un artista squisito.

Egli coi mezzi più semplici, abborrenti da ogni artificiosità e leziosaggine, riesce ad ottenere effetti meravigliosi di fusione e di colorito. La musica di Ponchielli ha trovato in lui un interprete intelligente e coscienzioso, che ha saputo con felice intuito metterle in luce ogni pregio ed occultarne i difetti.

Il pubblico gli ha manifestata calorosamente la propria ammirazione, chiamandolo ad ogni atto al proscenio.

Bene il ballo, approntato con un miracoloso *tour*

de force in sole 48 ore dall'infaticabile Cecchetti, al quale è giustamente toccata la sua parte di applausi. Ha dovuto replicare il finale della deliziosissima danza delle ore.

Splendida la messa in scena e ricchissimi i vestuari. Qualche cosa han lasciato a desiderare gli effetti di luce, ma la colpa non è imputabile certo all'impresa. Se, come è sperabile, la serie di questi spettacoli straordinari dovrà continuare, s'impone al Municipio il problema della completa illuminazione elettrica almeno del palcoscenico del nostro massimo teatro. E sarà così tolto anche il pericolo che vi è sempre col gas a fiamma libera in un ambiente in cui la carta e il legno dominano sovrani.

E la mia rassegna sarebbe finita, se per debito di cronista non avessi a registrare due disgraziati incidenti.

La Sig. Bianchini-Cappelli, nella morte, all'ultimo atto, è caduta in malo modo, producendosi al gomito destro una forte contusione, che le ha cagionato dolori spasmodici ed impedito tutto ieri i movimenti del braccio. Per conseguenza iersera si è dovuto sospendere la rappresentazione.

Altra caduta ha fatto il Pignataro, pure al finale dell'ultimo atto, incespinando nella traversa di una scena, e riportando due buone ammaccature alle ginocchia.

Fortunatamente oggi ambedue gli esimii artisti stanno alquanto meglio e stasera avremo il piacere di rivederli sul palcoscenico.

Convien però riconoscere che la *guigne* comincia a perseguitare la coraggiosa impresa!

Speriamo non continui. In ogni modo non saran fuori luogo gli scangieri d'uso... f. t.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Fratellanza Contadini

Domenica scorsa ebbe luogo in Villa Tipano una numerosissima adunanza di varie leghe contadini delle Ville limitrofe allo scopo di costituire definitivamente la Cooperativa di Consumo fra operai contadini, braccianti, fornaciai ed affini.

Intervennero l'on. Comandini, il Segretario della Camera del Lavoro e il Notaio Leoni Montini incaricato per la compilazione dell'atto costitutivo e dello Statuto.

Si diede infatti lettura dello Statuto Regolamento che fu approvato, si raccolsero parecchie adesioni, si nominò il Consiglio di amministrazione, la commissione dei Sindaci e quella d'arbitrato e così fu di fatto costituita la benefica Cooperativa.

Ora ai soci spetta il compito di estendere e raccogliere nel maggior numero possibile le adesioni e le simpatie per acquisire la forza sintetizzata in questa istituzione, e al Consiglio d'amministrazione il provvedere in modo sollecito e probo a tutto l'occorrente per la prossima apertura, la quale deve avvenire sotto auspici di vita lunga e prospera.

MUTUALITÀ SCOLASTICA

Un articolo sul tema della Mutualità scolastica pubblicato su questo giornale, quasi a chiosa dei principi teorici che dovrebbero informare l'istituzione associazione in Cesena, principi enunciati contemporaneamente sui periodici locali, ha fermato la nostra attenzione e ci ha condotti a riflessioni e a considerazioni non dissimili da quelle che a noi volle far note l'egregio articolista, chiedendo al proposito il nostro parere.

In una prossima riunione degli Insegnanti, quando si tratterà di deliberare la costituzione della Mutualità e di formulare uno Statuto che dai principi generali non deroghi, ma che con giusto senso di opportunità sia fatto tale da corrispondere alle condizioni dell'ambiente e della popolazione nostra, noi terremo presenti le principali obiezioni che alla Mutualità, come è oggi comunemente intesa, si possono muovere, e che allo scrittore dell'articolo, come a noi, sembrano di ultima importanza.

Siffatte obiezioni possono ridursi a queste:

— È opportuno affidare alla Mutualità scolastica anche la funzione di dare ai soci una pensione, o — nell'intento di assicurare il risultato e di dare un compenso non irrisorio in caso di malattia — non sarà piuttosto meglio limitare il compito al solo sussidio durante la malattia?

— Gli alunni abbienti staranno lontani dall'associazione, perchè non interessati direttamente: non sarebbe perciò più vantaggioso estendere a tutti gli scolari l'obbligo di pagare i cinque o i dieci centesimi?

Tali concetti contengono indubbiamente delle verità evidenti; e noi ci auguriamo fin d'ora che coloro che vorranno dare opera per il sorgere della mutualità a Cesena non siano pedissequi osservatori di norme prestatibile e altrove seguite, ma che alla benefica associazione diano vita e forza tenendo conto dei principi generali dell'economia altruistica, delle condizioni dei nostri operai, del dovere da far sì che la scuola divenga benefica conciliatrice fra la realtà che urge e il bene che si augura, dando il senso e l'immagine dell'uguaglianza dinanzi alle prime manifestazioni della vita, costituendosi palestra uguale per tutti, ove ciascuno senta la dolcezza infinita del bene e non vegga troppe amare disparità, si consoli nella dignitosa comunanza, provando, in sé per gli altri, quella virtù conciliatrice della scuola, nel cui fine educativo si accoglie ogni augurio del futuro.

La Commissione promotrice della Mutualità scolastica.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bertinoro, 5 corr. — L'Unione Repubblicana "G. Mazzini - A. Saffi" ha radiato dal proprio elenco, per morosità, i seguenti soci: Neri Giovanni, Giunchi Eugenio, Orlati Antonio.

LA SEZIONE REPUBBLICANA

Forlìmpopoli, 6. (*Nino*) — Lunedì alle ore 5 il treno facoltativo merci 2616 partiva regolarmente dalla stazione di Cesena per quella di Bologna senza che il personale avesse a rilevare alcuna anomalia. Giunto in prossimità del casello ferroviario 77 il guardiano Laghi, s'avvide che da un carro risplendeva luce rossastra, erano le prime tracce di fuoco. Senz'indugio diede i segnali d'allarme, con suoni brevi e ripetuti di tromba per richiamare l'attenzione del personale del treno e di macchina, spiegando in pari tempo segnale d'arresto correndo in direzione del treno. Il Guardiano del casello successivo 76, Gianfanti, in seguito ai segnali spiegati dall'altro Guardiano Laghi, arrestò il treno alla progressiva 76.591 fra Cesena Forlìmpopoli.

Purtroppo si constatò con dolore che il carro 51105, proveniente da Bari e diretto a Milano carico di quindi fusti di ferro di solfuro di carbonio, incendiavasi. Il Capo Treno Libertone diede immediati ordini affinché la parte posteriore od anteriore del treno, fosse protetta dai segnali prescritti di arresto, onde evitare al caso collisioni con altri treni, e diede pure disposizioni per isolare il carro incendiato onde evitare altri e più gravi danni — non che informava il Capo Stazione di Forlìmpopoli, poi i provvedimenti suggeriti dai relativi regolamenti. Infatti il treno 702 che partiva da Cesena normalmente alle 5.30, fu fermato in quest'ultima fino alle 8.15. Frattanto cessato in parte l'incendio, il carro 51105 fu portato alla prossima stazione di Forlìmpopoli, indi la locomotiva dello stesso treno andava a rimorchiare la seconda parte del convoglio rimasto fermo lungo la linea, e così la linea fu libera alle 8.10.

Come avviene sempre in simili incidenti, si ebbero a deplorare purtroppo dei feriti. I nominati Casadei Leopoldo d'anni 28 da Bertinoro riportava ustioni guaribili in 10 giorni e Ravaglia Aurelio d'anni 15 con ustioni guaribili in 30 giorni salvo complicazioni. Sembra accertato che i nominati feriti si siano portati sul luogo per curiosare.

Le cause dell'incendio sono assolutamente ignote, ma trattandosi di materia infiammabile si ritiene per certo, che sia fortuito.

— Ad iniziativa del Circolo "Antonio" Fratti per domenica 24 corr. si scoprirà una lapide in memoria e ad onore del sommo filosofo repubblicano Giovanni Bovio. Ne sarà oratore l'on. Ubaldo Comandini. In quella occasione lo stesso circolo inaugurerà il proprio vessillo di cui sarà padrino l'on. Gaudenti.

S. Andrea in Bagno, 7. (*E. C.*) — Domenica 10 corr. alle ore 16 avrà luogo in questo paese una pubblica conferenza di Giannetto Ceroni, il quale svolgerà il tema *Mazzianismo e Clericalismo*, concedendo la parola a chi crederà di parlare in contraddittorio.

Tale argomento è di grande importanza ed attualità, ora che i clericali, dopo la spavalda provocazione ai repubblicani, spacciandosi democratici-cristiani, si atteggiavano a difensori delle classi lavoratrici, tentando artatamente di trarre in inganno gli operai; epperò gli amici, i lavoratori tutti non manchino d'intervenire all'istruttiva Conferenza del nostro Ceroni.

S' invitano tutti gli amici e soci repubblicani ad intervenire con le loro famiglie alla Festa che avrà luogo domani 10 corr. nell'orto sociale — Palazzo Guidi.
Verrà estratta una lotteria con premi ricchissimi e sarà tenuta una conferenza dagli amici Balilla Santarelli di Forlì e da Pirro Gualtieri. La nostra fanfara rallegrerà la bella giornata.

Gronaca.

9 settembre 1905.

Per PIO BATTISTINI.

Il ricordo della tragedia non impallidisce per volger di tempi fra le nostre ricordanze.

L'atto selvaggio abbattè sulla città nostra vento di barbarie e stridore di odî fra uomini e partiti nati ad intendersi.

Oggi splende il sereno di una vita nuova e dalla tomba del Martire veugono voci di pace e di fratellanza e la sacra parola umana: Voi tutti di ogni parte e di ogni scuola di ogni ceto e di ogni classe rispettate la vita umana, dalla violenza non germina civiltà.

I repubblicani — alta la fronte — si inchinano dinanzi al tumulo e dan fiori.

Ad un nostro accenno — scritto per verità in plurale — risponde con una lettera sul *Cuneo* al singolare il Sig. Paolo Battistini.

I lettori giudicheranno alla stregua delle nostre parole, quella lettera.

Potremmo pregare il Sig. Battistini di ricordare un po' più esattamente il tono della sua risposta.

Ma noi faremo; Egli si appella ad un sentimento che noi dobbiamo — comunque — in lui altamente rispettare.

Per noi, diciamo forte e con sicura coscienza: i repubblicani che del 1902 eran portati al Comune e che ebbero dai socialisti prima e dalla cittadinanza poi largo suffragio di voti e di stima

possono squadernare dinanzi agli occhi di chiechessia il loro passato, il loro presente, e garantire del loro futuro — e i loro nomi non potevano destare altro sentimento che quello che deriva dalla notorietà della loro rettitudine e della loro onestà, che sta al disopra di tutti i sospetti e di tutte le diffidenze. Niente altro!

Congresso magistrale. — L'on. Comandini è partito ieri sera per la Sardegna per assistere al Congresso Magistrale che si tiene in Cagliari, dove già si trova il Prof. Marinelli del Comitato Direttivo.

Il *Popolano* formula per la riuscita del Congresso voti fervidissimi.

Il ponte sul fiume. — Il *Cuneo* deve avere fra i suoi redattori qualche famoso ingegnere.

Questa volta progetta molto allegramente l'abbassamento del Ponte sul Savio o almeno la costruzione di un altro ponte in ferro, e anzi sa che c'è un progetto messo a dormire fra le carte dell'archivio comunale.

Se non ch'è questa volta il *Cuneo* ha sbagliato indirizzo; la correzione del Ponte spetta in ogni caso alla Provincia, non al Comune, e per mettervi mano occorreranno parecchie migliaia di lire.

Quando si dice la smania di criticare!!

Per un egregio concittadino. — Siamo lieti di annunciare che il valente artista concittadino, tenore Ivo Zaccari, ha concluso onorifica scrittura per cinque recite della "Favorita", che avranno luogo a Parma nel mese corrente. Confidiamo che il Zaccari darà nuova prova del suo valore artistico, in omaggio al quale, in una recentissima occasione, furono con esso avviate serie trattative per una sostituzione assai lusinghiera.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

PER UN INCENDIO

A S. Vittore un incendio ha lasciato sul lastrico, sprovviste di tutto, tre famiglie. Il Comune quel pochissimo che poteva lo ha fatto. Ma occorre che la carità cittadina venga in aiuto ai disgraziati.

Noi apriamo una sottoscrizione e siamo certi

che i confratelli di Cesena faranno altrettanto perché dinanzi alla sventura non ci può essere distinzione di partito.

Popolano l. 10, on. Comandini l. 10, Zanzani Luigi c. 50
Spinelli Dante c. 25, Zignani Itala c. 10, Tonti Umberto c. 30, Tonti Luigi c. 20, Brusi Cleto c. 20, Ricci Giuseppe c. 20, Daltro Filippo c. 25, Daltro Pietro c. 20, Zavalloni Paolo c. 20, Battistini Agostino c. 40
Zanfanti Giuseppe c. 50, Brasey Marcellina c. 20, Serra Adolfo c. 20, Spinelli Luigi c. 25, Maraldi Washington c. 50, Desanti Galileo c. 50, Bocchini Urbano c. 20, Anselmi Augusto c. 20, Montalti e Mazzoli c. 50, D.r Caporali Annibale c. 50, Pagliacci Filippo c. 30, Lucchi Salvatore c. 25, Montanari Secondo di Calise c. 25, Montanari Peppino c. 25
Forti Severino c. 20, Righi Paolo c. 50, Angeloni Vito e Pietro c. 50, Viroli Leopoldo c. 30, Gozzi Galileo c. 50, Amadori Giovanni c. 20, Mastri Luigi c. 50, Giuliani Francesco c. 50, Manuzzi Giacomo c. 50, Ravaglia Egisto c. 30, Masacci Teodosio c. 30
Dott. Giuseppe Manuzzi c. 20, Bocci rag. Arnaldo c. 40, Sama Luigi c. 25, Foggia Arturo c. 50, Ditta Candoli e Foschi c. 50, Ferdinando Valducci c. 25
Bernucci Aristide c. 20, Evangelisti Giovanni c. 20, Guidazzi Ottavio c. 30, Bolognesi Francesco c. 50
Don Carloni Romolo c. 30, Biondi Egisto c. 20, Z. Z. l. 1. Colli Giovanni c. 20, Montecampi Pompeo c. 30, Maraldi Guglielmo c. 10, Avv. Filippo Turchi l. 1
(continua) L. 38.10

RINGRAZIAMENTI

La famiglia di Angela Magnani di S. Egidio riconoscente per l'aiuto prestato dalla Società « Progestanti » in occasione del recente parto ringrazia le gentili signore del Comitato dirigente la provvida ed umanitaria istituzione.

La famiglia MACRELLI ringrazia di cuore l'Egregio D.^r Pio Serra per le cure assidue ed intelligenti prodigate al suo amatissimo ed indimenticabile

VITTORIO.

Ringrazia pure i medici primari Prof. Fabio Rivalta e Prof. Archimede Mischi per il consulto a cui gentilmente si prestarono e tutte quelle gentili persone sia di Cesena come di S. Arcangelo che gli resero l'ultimo tributo d'affetto. Speciali ringraziamenti vadano ai componenti la Società della Rocca che presero tanta parte nella luttuosa circostanza.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA DI CESENA

Servizio
dell'Esattoria Consorziale
DI CESENA

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondenza
della Banca d'Italia e
del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Agosto 1905.

ATTIVO

Cassa	Numerario	L. 80,671.41	L. 156,682	15
	Effetti da regolare	" 126,010.74		
Portafoglio	Effetti scontati	L. 948,474.99	" 998,928	21
	" per l'incasso	" 88,295.12		
	" presso il legale	" 17,158.10		
Titoli	Asse Ecc. - Stamp. 5 %	L. 92,286.50	" 792,960	75
	Consolidato italiano 5 %	" 258,978.—		
	Idem 8 1/2 %	" 439,125.—		
	Diversi	" 2,621.25		
Corrispondenti			" 888,056	92
Conti correnti garantiti				
Crediti diversi	Garantiti	L. 25,958.96	" 149,118	99
	Non garantiti	" 122,541.28		
	In sofferenza	" 618.80		
Stabili Urbani			" 88,808	84
Valori in Deposito	Per cauzione	L. 45,000.—	" 844,027	96
	A custodia	" 2,000.—		
	A garanzia d'operazioni	" 297,027.96		
Mobilio			" 2,812	69
Spese e Perdite ammortizzabili			" 9,995	78
Azienda Esattoriale	Contribuenti	L. 421,986.05	" 578,496	56
	Diversi	" 156,510.51		
	Enti Consorziati	" —		
			L. 8,459,878	85
			" 77,006	78
Spese e Perdite del corrente Esercizio			L. 8,586,985	68

Capitale Sociale

Azioni N. 8108 da L. 100	L. 810,800.—	L. 960,501	55	
	Fondo di Riserva	" 27,878.94		
	Fondo per oscillazioni valori	" 20,902.88		
	Fondo per le eventuali perdite	" 924.73		
Depositi	A risparmio	L. 1,669,098.65	" 1,758,617	41
	A conto corrente	" 48,995.96		
	Buoni frutt. a scad. fissa	" 85,587.80		
Corrispondenti		" 200,865	" 200,645	90
Riporti passivi				
Creditori	Dividendo in corso	L. 2,919.—	" 6,148	75
	Dividendi arretrati	" 2,142.—		
	Diversi	" 1,687.75		
Depositanti Valori			" 344,027	96
Azienda Esattoriale	Per cauzione	L. 45,000.—	" 580,295	47
	A custodia	" 2,000.—		
	A garanzia d'operazioni	" 297,027.96		
			" 344,027	96
Azienda Esattoriale	Enti consorziati	L. 412,977.82	" 580,295	47
	Ricevitoria provinciale	" —		
	Diversi	" 167,318.15		
			L. 8,446,102	54
			" 90,288	09
Rendite e Profitti del corrente Esercizio			L. 8,586,985	68

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
Reg. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno
CACCHI GUGLIELMO
GAZZONI ARISTIDE